

TRAFFICO E TRASPORTI

Alcune domande alla DC

Il viaggio nel tunnel del metrò e le speranze affidate all'anno santo - Perché lo scudo crociato sabota il Consorzio regionale? - Perché non si affrontano i gravi problemi posti dalle scelte antipopolari attuate dal governo?



Derida e Bozzi nel tunnel della metropolitana

Non è difficile immaginare l'effetto esilarante che avrà fatto ai cittadini romani vedere in un telegiornale dei giorni scorsi il Sindaco Derida e il Ministro dei trasporti Bozzi i quali, travestiti da minatori, ispezionavano un tunnel della metropolitana consolidando così in profondità - si fa per dire - il lungo sodalizio che li ha già visti in comuni responsabilità alla direzione del Campidoglio.

E' un peccato poi che il numero dei lettori del Popolo sia a Roma così scarso perché altrimenti i cittadini romani a leggere che mentre avanzano gli scavi la metrò è promessa per l'anno santo... avrebbero avuto, tra un ingorgo e l'altro, più di un motivo di buon umore.

E c'è da scommettere che questa nuova impennata di sofferza governativa e capitolina sia stata se non direttamente suggerita, almeno ispirata dal Presidente del Consiglio Andreotti il quale a Torino, all'inaugurazione del Salone dell'Automobile, aveva letteralmente affermato che «amministratori e cittadini dovrebbero convincersi della necessità di preferire il trasporto pubblico...».

Che bravo! Infatti lui, il Presidente del Consiglio, che c'entra? Anche di fronte ad una questione così esplosiva come quella della congestione urbana Andreotti non rinuncia ad abbellire i suoi detti celebri con quel vezzo antidemocratico che dovrebbe suggerire l'idea di un Governo efficiente sempre più al di sopra (e al di fuori) delle grandi assemblee elettive... incapace e pericoloso ma sterile perché a spingere Derida e Bozzi nel tunnel e a far parlare Andreotti c'è da un lato una situazione giunta davvero al limite di rottura e dall'altro un movimento di lotta unitario, combattivo e radicale degli autoferrotranvieri, una nuova pressione dell'opinione pubblica che vuole vederchi chiaro e far seguire alle parole i fatti.

E' vero che sul piano dell'analisi del fenomeno e delle soluzioni di cui è in corso l'indagine della priorità del trasporto pubblico il Consiglio comunale di Roma, i Consigli di circoscrizione avevano raggiunto proprio un anno fa, in occasione dell'incontro tra amministrazione comunale e sindacati confederali sullo sviluppo economico, una larga convergenza.

Non sottoaccaremo, tutt'altro, che a questa convergenza avevano dato un contributo non solo le forze di sinistra ma anche la DC.

gionale dei trasporti con tutto quello che ne segue di esasperazione dei lavoratori e di danno all'economia regionale? Vuole la DC laziale e romana, in quanto partito, esprimere la sua opinione su quello che c'è oggi da fare in questo campo partendo dalla difesa dei compiti e delle funzioni del Consiglio regionale e delle altre assemblee elettive e affrontando per quelli che sono i problemi che sorgono da scelte governative le quali, esasperando la questione meridionale e la questione agraria, non intervenendo sui nodi strutturali della crisi economica, finiranno forse per ingigantire ancor più Roma ma nella stessa misura tutti i suoi problemi aperti?

Noi abbiamo assunto una linea chiara e coraggiosa che tiene conto della necessità di coinvolgere in modo nuovo lavoratori e opinione pubblica quando abbiamo condiviso l'ur-

genza di misure possibili dalla chiusura del centro storico, alle metropolitane di superficie, alla utilizzazione della rete ferroviaria, alla battaglia per la metropolitana nel quadro di nuove scelte urbane ed economiche, senza nascondersi le dimensioni del problema, ma decisi ad invertire una rotta chiaramente rovinosa.

Nel momento in cui abbiamo chiesto al Sindaco di poter dare subito dalla Commissione consiliare un punto di riferimento ai cittadini, sappiamo di dover fare la nostra parte, ma di dover chiedere a tutte le forze politiche democratiche, alle forze di sinistra in primo luogo, un'assunzione di responsabilità non eludibile di fronte ad una opinione pubblica che può essere mobilitata, ne siamo certi, con nuova fiducia.

Luigi Petroselli

Grande e combattiva manifestazione popolare ieri pomeriggio in piazza della Balduina

Migliaia in corteo contro il fascismo Trentasette squadristi arrestati dopo l'irruzione della PS nel covo missino

Giovani, operai, donne, compagni, democratici hanno partecipato al comizio unitario - Con gravi provocazioni e villi gesti di teppismo i fascisti hanno manifestato la loro rabbia per l'isolamento in cui li ha cacciati la popolazione - Un mitra accanto al cancello della sezione del MSI; bastoni, mazze, sassi, bottiglie nella sede Getti di schiumogeno e sassate contro gli agenti che cercavano di entrare - Tra i teppisti che sono stati tratti in arresto, anche esponenti di «Ordine nuovo»



Nelle foto sopra e sotto: due immagini della manifestazione antifascista alla Balduina



A migliaia e migliaia hanno manifestato ieri pomeriggio nelle strade e nelle piazze della Balduina e del Trionfale raccogliendo l'invito unitario dei partiti di sinistra, delle organizzazioni sindacali, delle organizzazioni partigiane. E' stata una manifestazione entusiasmante, che ha raccolto l'adesione piena della popolazione tutta del quartiere; e questo fatto, la certezza di non essere riusciti a conquistare nemmeno un briciolo di credibilità in una zona che ha frange operarie ma che è anche di media borghesia, ha mandato fuori dai gangheri gli squadristi locali, gente che già in passato aveva tentato assalti alla sezione del PCI.

schiumogeno contro gli agenti di pubblica sicurezza che, alla fine accogliendo l'invito dei promotori della protesta antitascista, avevano deciso di muoversi. Così tutto è finito con l'irruzione di poliziotti nella sezione del MSI dove sono stati sequestrati bastoni, mazze di ferro, catene, bottiglie, pietre, pistole lanciarazzi, caschi; un mitra è stato trovato invece all'ingresso del covo fascista: tutto lascia credere che sia stato gettato dai teppisti. Trentasette di costoro alla fine sono stati denunciati alla magistratura per resistenza e violenza ed arrestati: il magistrato si ripropone di contestare loro altri reati durante l'inchiesta.

al commissariato e qui sono stati dichiarati in arresto dal magistrato, dottor Pichino. Intanto il comizio in piazza della Balduina si era concluso; democratici, donne, operai, giovani, studenti avevano dato vita subito dopo ad un corteo lungo le strade e le piazze principali del quartiere. Solo qualche fascista ha tentato nuove, ridicole provocazioni ma i compagni non le hanno nemmeno raccolte. D'altro lato gli applausi dei passanti testimoniano un'efficace quanto fossero isolati i mascalzoni fascisti; quanto fossero vivi nell'animo di tutti lo spirito antifascista e lo sdegno per i gesti di violenza. Suppergiù alla stessa ora, un'altra squadrista - venti, venticinque giovanisti - ha inscenato un'altra provocazione in centro, lanciando urtoni contro l'ingresso dei mercati trainati dove si sta svolgendo una mostra su Budapest e sull'Ungheria, danneggiando alcuni pannelli. La polizia si è fatta viva con un'ora di ritardo quando i teppisti erano già lontani; costoro comunque avevano lasciato tanto di firma. Essi militano in uno dei tanti «centri» finanziati e diretti da Caradonna, capo di squadristi e picchiatori fascisti. Alla polizia dunque non dovrebbe essere difficile identificare e denunciare gli autori di quella squalida e invidiosa bravata.

Gli squadristi arrestati

- 1) Magro Maurizio, 20 anni, viale delle Medaglie d'oro 203, detto «Rocca» per le sue qualità di picchiatore; 2) Cresala Ludovico, 18 anni, via di Porta Pinciana 16; 3) Pelocco Claudio, 18 anni, via della Lega Lombarda 22; 4) Bucci Sandro, 29 anni, via Livio Androsani 22; 5) Scenna Piero, 22 anni, via Luigi Rizzo 29; 6) Maiolo Ferdinando, 19 anni, via Dardanello 3; 7) Pinarò Roberto, 22 anni, via del Fontanile Arenato 86; 8) Chiari Massimo, 21 anni, via Sivori 14; 9) Morice Guido, 18 anni, via San Codomo 119; 10) Fedi Mario, 25 anni, via di Trassone 11; 11) Cola Massimo, 20 anni, via Sivori 14; 12) Volpe Paolo, 23 anni, via Sebastiano Zani 29; 13) Azara Vincenzo, 24 anni, via Eurialo 19; 14) Rizzo Fulvio, 18 anni, via Filippo Corridoni 27; 15) Manari Giorgio, 19 anni, viale delle Medaglie d'oro 167; 17) Colasanto Vito, 22 anni, via Raffaele Fabbretti 10; 18) Anzolini Luigi, 19 anni, via Val Seriana 49; 19) Di Bartolomeo Aldo, 19 anni, via Anguilli 10; 20) D'Adda Luigi, 23 anni, via Anguilli 10.

Mercoledì a Campo de' Fiori assemblea per la casa

Come risanare il centro storico

Incontro tra consiglieri del PCI e il sindaco - L'abbandono vergognoso del patrimonio comunale - Applicare la legge «865» e utilizzare i fondi della Regione



Mercoledì si terrà in piazza Campo de' Fiori su iniziativa del PCI una assemblea popolare sul problema della casa e del risanamento del centro storico. La manifestazione rappresenta una prima scadenza di lotta per tradurre in impegni precisi le assicurazioni ancora generiche date dalla giunta capitolina in merito ai delegati sollevati durante un incontro fra il sindaco Derida e una delegazione del PCI. La delegazione, della quale facevano parte i compagni consiglieri comunali Anita Pasqua, Vito Vetere e i consiglieri della circoscrizione Nicosia e Nicolini, ha posto innanzitutto la questione delle trentacinque famiglie sfollate che hanno occupato lo stabile del Comune in via dei Cappellari 100.

Il sindaco ha dato assicurazione che quanto prima si procederà ad un accertamento delle condizioni di stabilità dell'edificio, ad un censimento delle famiglie occupanti nel caso lo stabile risultasse pericolante ad un esame delle singole situazioni. I compagni hanno poi posto il problema generale del risanamento del centro storico, denunciando lo stato di abbandono in cui è lasciato il patrimonio edilizio comunale, e le sferzate operazioni speculative.

E' stato quindi chiesto l'inizio urgente di un processo inverso, riguardo in primo luogo al patrimonio comunale, utilizzando almeno il miliardo anni diecimotto della Regione, nella prospettiva di una più ampia applicazione della «865» che prevede possibilità di espropri e di interventi risanatori nel centro storico. Nella foto accanto: il borghetto Prenestino; anche per questi agglomerati di misere abitazioni si pone con sempre maggiore urgenza la necessità di trovare soluzioni radicali.

Un problema immediato: i borghetti

L'aspetto più drammatico del problema della casa è rappresentato ancor oggi dai famosi borghetti, migliaia di persone che sono costrette a vivere in condizioni disperate, assurde. Torracchia, l'Acquadotto Felice, borgata Gordiani, il fosso di Sant'Agnese sono alcuni di questi agglomerati che da decenni «sovravvivono»; ai margini della città: una città che non offre alternative, un mercato edilizio che ha prodotto, alla insegna della più brutale speculazione, decine di migliaia di case sfitte, una politica che ha lasciato marcire nei ghetti migliaia di famiglie. Certo, da tre anni a questa parte la battaglia portata avanti dal movimento democratico ha dato risultati. E non solo, in linea generale, per quanto riguarda una nuova politica edilizia, ma anche negli interventi immediati, nelle situazioni urgenti. Così dal '69 ad oggi oltre cinquemila famiglie di senzatetto sono state sistemate in alloggi affittati e comprati dal Comune. Si tratta ora, alla luce della grande mobilitazione dei lavoratori per far a-

vanzare realmente un indirizzamento nuovo in materia di case e servizi sociali e inoltre di dare soluzione a quelle che sono ancora «situazioni disperate», di eliminare sacche di miseria e di malattie.

«Ho portato in giro per i borghetti l'assessore Becchetti - dice il compagno Tozzetti consigliere comunale - e quando abbiamo finito era frastornato: bisogna andare a vederli per capire la drammaticità della situazione di decine di migliaia di persone, di bambini costretti in baracchette di cartone. In mezzo al fetore e alla sporcizia indescrivibili, continuamente in pericolo». Così è per Torracchia, al numero 80 della Casilina, forse «il peggiore» dei borghetti: cento famiglie in tuguri di cartone e di legno, costruiti tutti con materiali di fortuna, anche fogli di giornale, decine di bambini malati di infatimento, bronchite cronica, epatite virale. Un vortice centrale che ora è un pantano, e tutt'intorno le baracchette zeppe di persone. E così è per il borghetto Prenestino, 600 famiglie che abitano lì anche da 25

anni, nella maggioranza emigrati del sud, calabresi. Decine di migliaia di persone protagoniste in prima persona della battaglia per la casa, ed ora, insieme a tutti i lavoratori e alle forze politiche democratiche, della battaglia per l'applicazione della «865»: perché solo così può essere mutato l'attuale indirizzo edilizio, solo così possono essere soddisfatte le esigenze dei cittadini di avere una casa ad equo canone. Ma è chiaro come siano tuttavia urgenti misure precise per risanare le situazioni più paurose, i borghetti, appunto. E da qui infatti che provengono tuttora le malattie già in parte debellate, tipo epatite virale, malattie infettive, portate dalla sporcizia dalla assoluta mancanza d'igiene, le malattie cardiache nei bambini di pochi anni, e via di cendo.

L'acquedotto Felice è un esempio lampante: 400 famiglie, una marea di ragazzini, «appollaiati» nelle baracche lungo l'acquedotto tra il Quadraro e Cinecittà. Un acquedotto che ha già prodotto - essendo chiaramente per-

colante per i «buchi» fatti dagli stessi abitanti - i suoi morti, pochi anni fa, quando ne crollò un pezzo che produce un'umidità che fa ammalare di reumatismi e di cuore bambini di un anno, e poi tutto il resto. Altro esempio è il borghetto della circonvallazione Salaria, il fosso di Sant'Agnese. Nel corso di 13, 14 anni diecimotto di altri due borghetti, quello di borgata Gordiani e l'Aies sandrino, in tutto 300 famiglie: sono le situazioni più disperate, per le quali urgenti interventi subito.

Il Comune, proprio sotto la spinta crescente della mobilitazione popolare che ha richiesto fermamente la risoluzione di queste situazioni, si è impegnato a procurare al più presto alloggi per i senzatetto. Ci sono anche i senzatetto, tre miliardi stanziati nel

bilancio '72 per l'affitto di case da destinare ai baracchisti; e già 180 appartamenti sono stati reperiti e per decisione della Commissione fra senzatetto (nata per verificare l'effettiva situazione dei borghetti) sono stati destinati a Torracchia e a Gordiani.

Personale nelle scuole

Il PCI sollecita un regolamento per le assunzioni

La carenza di personale in molti centri scolastici capitolini prima fra tutti quella dei bidelli per le scuole - si fa ogni giorno sempre più grave, creando disservizi e conseguenze negative per i cittadini e sul restante personale. Di tale malcontento si sono fatte più volte interpreti sia le organizzazioni sindacali sia delegazioni di genitori, che hanno richiesto una sollecita definizione delle relative assunzioni. Si tratta, per la gran parte, di assunzioni cosiddette «assunzioni per chiamata diretta», che la giunta comunale può effettuare senza ricorrere al concorso pubblico e che riguardano circa mille lavoratori.

Il gruppo consiliare comunista - come è detto in un comunicato stampa - ha tempo aveva richiesto che le assunzioni fossero regolamentate, escludendo ogni forma clientelare, attraverso la fissazione di punteggi fissi (stato di occupazione, redditi, carichi familiari ecc.) sulla cui base esaminare le domande di assunzione presentate dai cittadini, ventimila delle quali non sono mai state prese in considerazione. La discussione nella riunione viene sottolineata il personale è proseguita per oltre tre mesi senza poter giungere ad alcun accordo per il rifiuto della DC, con l'appoggio del PLI e dei fascisti, di formulare alcuna regolamentazione. Di fronte, però, al fermo intendimento del gruppo comunista di impedire ogni iniziativa clientelare, la Giunta ha deciso il blocco delle assunzioni, dimostrando di voler continuare con i vecchi metodi amministrativi per il personale, che non riguardano soltanto i lavoratori comunali, ma i dipendenti di aziende

come la Stefer e l'Accea per le quali più volte sono stati denunciati, anche dalla stampa cittadina, gravi episodi. «L'attuale situazione può e deve essere sbloccata», dice il comunicato del gruppo comunista capitolino - per garantire il miglioramento dei servizi comunali già estremamente carenti - e il caso delle bidelle - si ricorra all'Ufficio di collocamento che, sia pure con limiti seri, rappresenta la garanzia di assunzione nel rispetto della legge e sotto il controllo dei sindacati». Per le altre assunzioni il gruppo del PCI ha chiesto alla giunta - secondo la possibilità offerte dal regolamento del Consiglio - di provvedere ad una serie regolamentazione, in assenza della quale si dovrà agire per garantire i diritti dei cittadini e dei disoccupati. E' necessario che le altre forze politiche si assumano la responsabilità.

La carenza di personale subalterno nelle scuole è stata denunciata l'altro giorno anche dai genitori rappresentati i Comitati scuola della famiglia della IV Circonscrizione. In un documento approvato al termine di una riunione viene sottolineata la insufficienza di personale nelle scuole De Gasperi, Montessori, Walt Disney, Mauri, Parini, Don Bosco, Isidoro del Longo e Manzoni. Come primo provvedimento atto ad eliminare, anche se in parte, i pericoli derivanti dalla completa carenza di personale viene sollecitata, tramite l'Ufficio di collocamento, di personale subalterno.

Laura Fusarini